

 L'intervista **Vito Barozzi**

«Il nuovo Palazzo Fuga sarà pronto in due anni»

«Palazzo Fuga in quattrocento subito al lavoro pronto nel 2026»

Barozzi, l'ad della Cobar: «vinceremo la sfida, avviata la bonifica dei locali interni»
Luigi Roano

Vito Bozzi, l'ad dell'impresa che cura il restyling per il nuovo Albergo dei Poveri, lancia la sfida: «Cantieri chiusi in due anni, lavoreranno 400 operai per rispettare i tempi». *A pag. 27*

►L'ad dell'azienda che cura il restyling «Da marzo 400 operai nel cantiere» ►«Dimostreremo che le imprese del Sud primeggiano per efficienza e qualità»

LA BIBLIOTECA NAZIONALE AVRÀ NUOVI SPAZI IL MODELLO PARIGI NON È UN SOGNO QUI SARÀ REALTÀ

CON IL MUSEO NAZIONALE E LA FEDERICO II L'ALBERGO DEI POVERI SARÀ LA FUCINA DEI GIOVANI TALENTI»

Luigi Roano

«Stiamo già facendo le prime opere di bonifica in locali abbandonati da anni a marzo avremo i cantieri veri e propri, tutto sarà pronto entro il 31 dicembre del 2026: è una bella sfida quella dell'Albergo dei Poveri».

Dottor Vito Barozzi la sua azienda - la Cobar - si è aggiudicata i lavori per la rigenerazione dell'edificio più grande d'Europa che diventerà a cantieri chiusi tra gli hub culturali più grandi in assoluto: come sarà il nuovo Albergo dei Poveri? E soprattutto ce la farete a rispettare i tempi strettissimi del Pnrr?

«Mettiamo mano a una

situazione di abbandono e degrado vecchia di anni e di sicuro questo gioverà al corpo della "Fabbrica" che avrà tre funzioni qualificanti: l'università Federico II con uno studentato e uffici e aule, l'ampliamento del Museo nazionale che li avrà nuovi spazi e una nuova sede della Biblioteca nazionale».

Il ministro Sangiuliano dice che la nuova Biblioteca nazionale sarà sul modello di quella di Parigi. Secondo lei l'Albergo dei Poveri è il sito giusto per giocare questa partita con la Capitale francese?

«Direi proprio di sì. L'edificio si presta a queste funzioni: ha mura possenti e strutturalmente

adeguate, quanto agli spazi ci sono 16mila metri lineari cioè 16 chilometri di corridoi che avranno un ruolo importante non saranno solo dei disimpegni sarebbero altrimenti spazi sprecati».

Lei è barese come la sua azienda: ha un significato particolare lavorare su un

cantiere di quelle dimensioni e poi a Napoli la capitale del sud?

«Siamo un'impresa meridionale, di Bari, attigui alla Campania e a Napoli ci siamo dal 2008. Abbiamo trasformato il San Carlo recuperando spazi indispensabili, il nuovo foyer il sotto tetto che era impraticabile e adesso è una sala prove oltre al fabbricato interrato. Abbiamo fatto lavori al Museo nazionale e a Capodimonte sostituendo gli infissi. Il rapporto con Napoli è consolidato abbiamo trovato maestranze professionali, fare questo lavoro per noi è positivo e ci inorgoglisce: dal sud arriva un segnale, ovvero riusciamo a essere anche noi ai primi posti per la qualità delle nostre imprese».

Insomma la grandezza dell'impresa non la spaventa?

«Noi siamo impegnati anche su altre opere importantissime come la costruzione del Museo del mare di Reggio Calabria firmato da "Zaha Hadid Architects" e stiamo lavorando alla biblioteca monumentale di Torino. Però il lavoro di Napoli ha un sapore più intenso perché si tratta di un immobile nato con scopi sociali cioè accogliere i poveri dell'epoca».

Non ha risposto ancora alla domanda che si pongono tutti i napoletani: ce la farà a consegnare il monumento nei tempi stabiliti che sono quelli del Pnrr?

«Consegneremo i cantieri entro il 31 dicembre 2026. Per quella data le opere devono essere finite e collaudate. Noi stiamo già lavorando al lotto Zero ovvero la bonifica dei locali e il recupero degli impianti, quanto al progetto esecutivo è pronto e da marzo i napoletani vedranno anche le impalcature e le gru». **Servirà un esercito di maestranze per vincere questa**

sfida o no?

«Abbiamo programmato tutto e ce la faremo: abbiamo circa 400 dipendenti nostri e troveremo la collaborazione di imprese campane non abbiamo dubbi: rispetteremo la tabella di marcia e i tempi».

C'è una pezza particolare dell'Albergo dei poveri dove i lavori che farà la sua Azienda l'affascinano in modo particolare?

«La parte più affascinante è quella monumentale dove c'è la basilica incompiuta che però non fa parte del lotto di questi lavori. Ma è anche affascinante che quei 16 chilometri di corridoi verranno utilizzati man mano che li completeremo grazie agli "usi temporanei"». **L'Albergo dei poveri sarà oggetto di rigenerazione ma anche motore di rigenerazione urbana della piazza sulla quale si affaccia. Sarà il terminale della strade dei musei che parte dal Mann.**

«È un progetto davvero ambizioso e spero che questa linea di continuità si realizzi. Ci sono molti spazi come i cortili che diventeranno fruibili e saranno a disposizione della cittadinanza, l'Albergo dei poveri non sarà isolato o separato dal contesto urbano». **Il sindaco Gaetano Manfredi ha voluto fortemente questo progetto che sostanzialmente si rivolge soprattutto ai giovani: secondo lei funzionerà?**

«Credo di sì e poi dove ci sono i giovani c'è più vita: secondo me se poi gli spazi verranno utilizzati come da progetto il sito diventerà una fucina di cultura e di esperienze. Il primo passo è completare lavori e noi ce la faremo. Il secondo è la gestione che tocca alle amministrazioni».



L'ANALISI Nel tondo Vito Barozzi, amministratore delegato dell'azienda Cobar Spa, che dovrà eseguire i lavori di ristrutturazione all'interno dell'Albergo dei Poveri